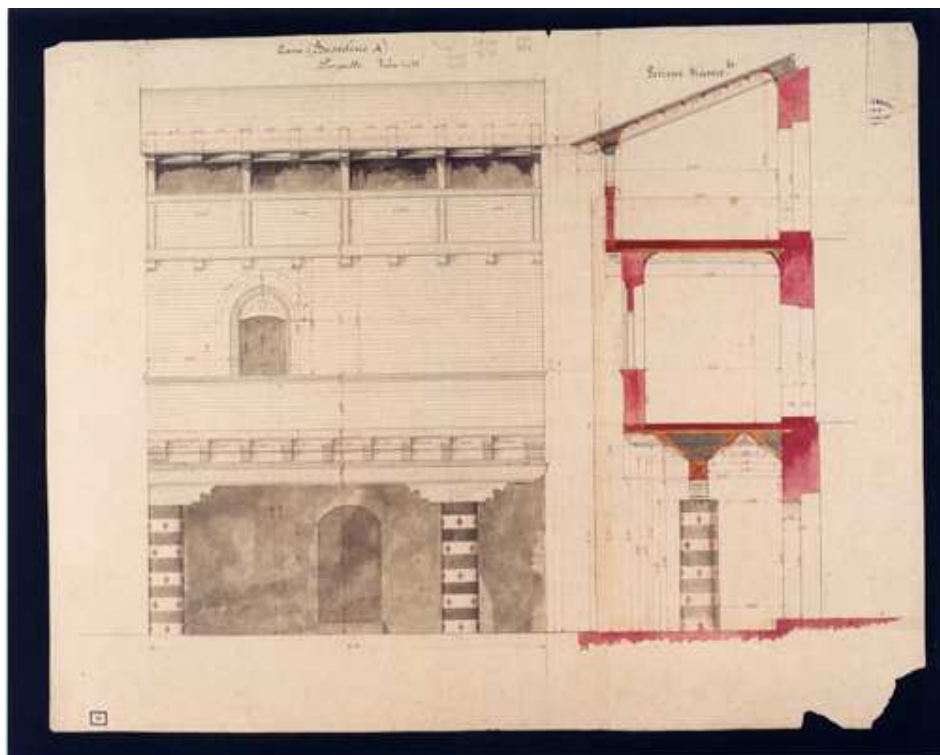


**Il Borgo Medievale del Valentino: tecniche e “artifici costruttivi”**

di Andrea Ghigo

Relatore: Annalisa Dameri

L'obiettivo perseguito con il presente lavoro è stato quello di approfondire la tecnica costruttiva del Borgo Medievale del Valentino di Torino – all'apparenza quattrocentesco, ma di fatto ottocentesco -, collocandolo nel contesto delle Grandi Esposizioni, a partire da quelle cosiddette “Universali” fino a quelle a carattere nazionale che si svolsero proprio nel capoluogo sabaudo, senza dimenticare le ragioni che permisero al Neomedievismo di svilupparsi particolarmente in Piemonte.



Nel corso delle Esposizioni si sviluppò, per varie ragioni, la consuetudine di realizzare, nell'ambito della manifestazione principale, delle ricostruzioni storico-architettoniche (ad esempio la *Rue des Nations* del 1878 a Parigi); queste, tuttavia, presentavano numerose problematiche architettoniche, come la mancanza di coerenza stilistica e, soprattutto, l'assoluta arbitrarietà estetica, in quanto soltanto la fantasia del progettista era deputata a determinarne l'aspetto caratteristico (“medievaleggiante”, “spagnoleggiante”, “esotico”, etc.).

Il Borgo Medievale di Torino venne realizzato a cavallo tra il 1882 e il 1884 come “Mostra d’Arte Antica” dell’Esposizione Generale Italiana del 1884 e, nel panorama delle ricostruzioni, rappresentò sia un caso particolare che una novità: Alfredo d’Andrade, insieme alla “Sezione Storia dell’Arte”, si fece promotore dell’idea di aderire, piuttosto, a modelli reali; ovvero, l’intento fu quello di realizzare un gruppo di edifici medievali partendo dal rilievo delle persistenze sparse per il Piemonte e la Valle d’Aosta, per poi “assemblarli” sulla riva del Po in un “vero” villaggio del XV secolo che fosse anche urbanisticamente organizzato. Tutto ciò per evitare l’arbitrarietà e la confusione che avevano regnato nelle mostre delle esposizioni precedenti.



La ricerca della Commissione a proposito dei modelli ispiratori del Borgo Medievale non fu, tuttavia, fine a se stessa, in quanto intese “istruire” i visitatori dell’Esposizione sull’architettura del XV secolo piemontese, presentò già un embrione della moderna idea di “tutela” degli edifici storici meno “in vista” rispetto, ad esempio, alle dimore nobiliari e, soprattutto, si basò su un’attenta ricerca filologica, ovvero su studi documentari e su campagne di rilievo.

L’aderenza ai modelli reali, di conseguenza, venne ricercata anche nei materiali da costruzione: il legno, la pietra e il laterizio. La Commissione, tuttavia, necessitava di terminare i lavori in tempo per l’apertura dell’Esposizione (26 aprile 1884) e senza eccedere oltre il capitale messogli a disposizione per realizzare l’opera; i procedimenti di lavorazione dei materiali, se fedeli alla tecnica “medievale”, cioè tradizionale, sarebbero invece risultati troppo lunghi per il poco tempo a disposizione ed economicamente insostenibili.

Al fine di non rinunciare alla perfezione del lavoro che si intendeva realizzare, dunque, come è riportato più volte nei Verbali delle Adunanze (conservati alla GAM di Torino, *Fondo d'Andrade*), la Commissione si rese conto della necessità di apportare delle innovazioni al cantiere, sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista dei materiali. Nel primo caso risolse il problema ricorrendo ad “artifici costruttivi” quali, ad esempio, l'utilizzo di un sistema costruttivo “ad archi e pilastri” o riutilizzando binari ferroviari dismessi come putrelle; nel secondo caso, facendo uso della pietra artificiale, secondo il brevetto dell'ingegnere torinese Cimbro Gelati, e fabbricando “in serie” alcuni elementi costruttivi – laterizi decorativi, capitelli, etc. – di cui era stato realizzato, in precedenza, un calco. Velocità ed economicità di esecuzione, dunque, ma sempre con l'obiettivo fisso sul rigore filologico e l'aderenza ai modelli reali.

Lo studio dei metodi costruttivi del Borgo Medievale, oggetto privilegiato della tesi, consiste, dunque, nella spiegazione della struttura della Rocca, basata sul sistema “archi-pilastri” realizzato dall'ingegner Riccardo Brayda, e sull'esposizione di alcuni dei tanti “artifici costruttivi” (quale la pietra artificiale) che permisero la realizzazione veloce ed economica ma filologicamente corretta dell'intera opera. Non mancano inoltre riferimenti ad alcune problematiche sorte durante il cantiere a riguardo dell'originalità delle riproduzioni rispetto ai modelli e all'utilizzo di manodopera specializzata.



Indice:

Introduzione.

1. Il contesto storico torinese sul finire dell'Ottocento.
2. Alfredo d'Andrade tra restauro e suggestioni medievali.
3. Le Esposizioni ottocentesche e le ricostruzioni storico-architettoniche.
  - 3.1. Le ricostruzioni storico-architettoniche nelle Esposizioni Universali.
  - 3.2. Le Esposizioni torinesi tra il 1805 e il 1911.
  - 3.3. L' "Esposizione Generale Italiana 1884 in Torino".
  - 3.4. Un nuovo modello di Esposizione per la Sezione d'Arte Antica di Torino 1884: il Borgo Medievale del Valentino.
4. Il Borgo Medievale: tecniche e "artifici costruttivi".

Appendice A. La "Sezione Storia dell'Arte": biografie (Alfredo d'Andrade, Riccardo Brayda, Giuseppe Giacosa, Vittorio Avondo, Pietro Vayra, Federico Pastoris, Edoardo Calandra, Carlo Nigra, Alberto Maso Gilli, Casimiro Teja, Francesco Gamba).

Appendice B. Il Borgo Medievale del Valentino: cronologia degli eventi.

Bibliografia.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Andrea Ghigo: [andrea\\_ghigo@alice.it](mailto:andrea_ghigo@alice.it)